

ECONOMIA

279

I mezzi di Poste Italiane sul territorio della provincia, gran parte dei quali anche green. I centri di distribuzione nell'intero Alessandrino sono invece 13

LORENZO BOTTAZZI

«Ho scelto la libertà di gestire il mio tempo in qualcosa che amo»

Un lungo giro per il mondo dall'Oriente al Canada con molte tappe intermedie, poi il ritorno a casa per far rinascere l'azienda vinicola della famiglia

■ È più forte il richiamo delle nostre passioni o la sensazione di sicurezza che dà un lavoro stabile ai massimi livelli internazionali? La risposta potrebbe non essere così scontata: dipende dalla persona a cui viene rivolta, e c'è anche chi può legittimamente sostenere la scelta di seguire il cuore anziché il cervello - o peggio ancora il portafoglio - perché in quella situazione ci si è trovati e non ha avuto dubbi.

Sette anni a Singapore

Lorenzo Bottazzi ha cominciato la sua carriera lavorativa nel mondo dei broker navali a Genova presso Italia di Navigazione, passando poi ad altre compagnie dove ha scalato rapidamente i vertici della professione. «Quando dissi ai proprietari, che erano amici di famiglia, che volevo lavorare in quel mondo, mi fecero provare per sei mesi per essere sicuro - racconta Bottazzi - è un lavoro molto duro e stressante, che ti impone ritmi indavolati ma che ti mette a contatto con mediatori da tutto il mondo permettendoti di conoscere tutte le varie sfumature delle trattative nelle diverse culture. È un lavoro che rende moltissimo, e che se si ha la sensibilità per utilizzarlo ti fornisce moltissime informazioni per aprire la tua mente e renderti conto delle molteplici alternative nello stile di vita e di approccio alla vita che esistono sulla Terra. Dopo avere lavorato sette anni

IN CANTINA



Attualmente dalle cantine Bottazzi escono due tipi di Timorasso Doc: il Monterosso, fermentato con lieviti indigeni e invecchiato due anni in botti d'acciaio, e l'Italo (in foto), che viene invece fatto invecchiare sempre per due anni in cemento alimentare francese. Nel 2021 sono stati citati per due volte all'interno della rivista Forbes, due anni prima ai 'Decanter World Wine Awards' avevano ottenuto i premi di argento e bronzo.

mi a Singapore, ho deciso di prendermi un anno sabbatico nel quale sono tornato alla Bocconi per prendere un master Mba nel campo dell'economia aziendale. Dentro di me, però avevo già deciso di cambiare lavoro». Negli ultimi

anni in Asia, infatti, parallelamente all'attività di broker Bottazzi apre un'azienda di import vini, la 'Angra wine e spirits' che nel giro di pochi anni diventa - e lo è tutt'ora - la principale realtà per l'importazione dei vini a Singapore.

Il premio in Canada

La passione per l'imprenditoria scorre nelle vene della famiglia: il bisnonno di Lorenzo prima delle guerre aveva fornaci in Italia, segherie in Serbia e vigneti in Francia; il nonno gestiva una tenuta di centocinquanta ettari di cui, nel momento di massima espansione, settanta coltivati a vigneto vendendo poi uve e vini ai produttori tortonesi. E ancora troppo presto però per spiccare il volo, così si trova il giusto compromesso con la società navale che lo rinvolveva fortemente al punto di ripargargli il master: un trasferimento in Canada, sulla costa Ovest a Vancouver, dove poter continuare a lavorare con le navi a un ritmo ridotto e avere tempo per pianificare il proprio futuro. «Ero passato dai ritmi frenetici dell'oriente a una relativa tranquillità fra i ghiacci, per cui potevo guardarmi intorno e la mia anima di imprenditore mi fece subito notare un potenziale bacino di espansione. In Canada, fino a quel momento, la legge imponeva che per assumere un pizzaiolo questo dovesse essere del luogo. Io mi scontrai a lungo con il sistema per poter 'importare' un vero pizzaiolo napoletano, ma le istituzioni non capivano quale potesse essere la differenza: quando io e il mio socio ci riuscimmo i fatti ci diedero ra-



PASSATO E PRESENTE Lorenzo Bottazzi qui sopra in una immagine di quando lavorava nel mondo della navigazione e in alto in mezzo ai filari della cantina di famiglia che lui stesso ha fatto rinascere.

gione e il ristorante fu un successo». A testimonianza, il premio di 'Nuovo imprenditore dell'anno' che nel 2012 la camera di commercio locale gli assegna per il 'Bibo Restaurant', confermando che quella per l'imprenditoria non è una passione passeggera, ma una missione. Vorrebbe trasformare l'intuizione del 'Bibo' in una catena per far co-

Ho capito dal successo dell'import a Singapore che la mia strada fosse quella dell'imprenditore

noscere la vera pizza in tutto il Canada, ma il socio non è d'accordo e così gli cede le sue quote tornando al punto di partenza.

Italo' chiude il cerchio

Come nei migliori romanzi - Lorenzo stesso definisce la sua storia simile a quella di Russel Crowe in 'A Good Year' - ritornano a quel punto in scena le radici: il nonno gli lascia in eredità la tenuta di famiglia e in lui scatta qualcosa. Studia prima da degustatore, arrivando a un passo dall'ottenere il titolo di Master Of Wine che è comunque ancora

uno dei suoi obiettivi, poi si informa sui metodi di coltivazione e vinificazione dell'uva e infine rimette in piedi l'azienda di famiglia che ha già in commercio due vini ai quali presto ne seguiranno altrettanti: quando è pronto il primo, quello che Bottazzi stesso definisce 'lo specchio della sua mente' citando Eschilo, il nome è già deciso: Italo, come il nonno che accese in lui la fiamma.

Tornare alle origini

«C'è moltissimo da lavorare, ma le potenzialità del Timorasso e quelle della nostra tenuta di famiglia, incastonata fra le Terre Libarna e i Colli Tortonesi, mi hanno convinto ad andare avanti e investirci sia economicamente che soprattutto umanamente. Ho riacquisito il piacere del lavoro: certo il flusso di cassa è lentissimo rispetto a quando chiudevo venti contratti al giorno, ma ora seguo i ritmi del vino che sono quelli della natura e mi sembra tutto più armonico. Il mio progetto è ancora lontano dal potersi definire 'completo' ma vedo che ogni giorno compiamo un passo nella direzione giusta e questo mi soddisfa. C'è una componente di ritorno alle origini', ai tempi della nostra adolescenza quando "ci innamoravamo di tutto" che non va sottovalutata in questo tipo di scelte: io sicuramente prima ero molto più ricco, ma ora sono molto più felice e chi può dare un prezzo alla felicità?»

MARCO GOTTA

Novi Pernigotti, ritorno di fiamma con Jp Morgan? Witor's è davanti

■ Jp Morgan torna a corteggiare la Pernigotti. Il fondo di investimenti americano ha formalizzato il proprio interesse a rilevare parte della storica azienda dolciaria di Novi Ligure dai proprietari, la famiglia turca Toksoz. L'operazione vedrebbe coinvolta la Walcor di Cremona, altra industria produttrice di cioccolato che fa parte della

galassia di Jp Morgan, tramite una società del gruppo statunitense che si occupa di operazioni industriali di rilancio di marchi e realtà produttive. Tra Pernigotti e Walcor esiste già una collaborazione consolidata: in passato l'impresa cremonese ha prodotto le uova di Pasqua per la ditta di Novi e quest'anno la sinergia

è stata ampliata. Oggi infatti Walcor si occupa anche della distribuzione dei prodotti Pernigotti e un eventuale apparenamento tra le due aziende non vedrebbe sovrapposizioni. Walcor infatti si concentra su uova, monete di cioccolato e prodotti dolciari per le festività, mentre Pernigotti portava sugli scaffali soprattutto torrone, ovetti, cremi e creme spalmabili (prodotte in Turchia).

Pernigotti verso Witor's

L'interesse di Jp Morgan rischia però di svanire prima ancora di concretizzarsi. Ieri i sindacati hanno incontrato in fabbrica i rappresentanti della proprietà e non pare che i Toksoz siano intenzionati a valutare l'offerta. «Secondo quanto ci è stato riferito, Pernigotti considera

chiusa la trattativa con Walcor fin da febbraio», dice Raffaele Benedetto, segretario provinciale della Fiai-Cgil che ha incontrato i vertici di Pernigotti insieme al collega della Uil-Uil Tiziano Crocco. Attualmente quindi l'unico nome in campo rimane quello della Witor's, altra azienda dolciaria di Cremona che fa capo alla holding 21 Invest di Alessandro Benetton. «In ogni caso, è essenziale che la proprietà di Pernigotti arrivi al prossimo vertice di Roma con risposte chiare sul futuro della fabbrica - dice ancora Benedetto - il 30 giugno scadono gli ammortizzatori sociali e senza prospettive certe di rilancio c'è il rischio di scrivere la parola fine su questa realtà».

ELIO DEFRANI



RAFFAELE BENEDETTO Il segretario Fiai-Cgil alla Pernigotti